

"AMMAZZATE PROSTITUTE RIVALI", IN MANETTE QUATTRO SFRUTTATORI

31 Gennaio 2013



PESCARA – Ordinarono ad alcune prostitute di far fuori le rivali: arrestate cinque persone a Pescara.

I fatti la sera del 27 maggio 2012, sulla riviera Nord di Pescara, all'altezza di via Solferino: tre giovanissime lucciole rumene mettevano in atto una vera e propria spedizione punitiva nei confronti di due "concorrenti" che esercitavano nello stesso tratto di lungomare.

Uno dei vari fatti di sangue che hanno costellato il 2012 della città su cui oggi si è fatta luce.

Maria Cristina Cristea, 23 anni, e la sua conterranea Ionela Geambasu (25), erano state affrontate da tre connazionali le quali, armate di un bastone e di coltelli, le avevano aggredite violentemente.

Nel corso della colluttazione la Cristea veniva raggiunta da un fendente al torace, a seguito della quale era stata ricoverata in prognosi riservata in ospedale.

Sottoposta d'urgenza a un intervento chirurgico, la donna era stata dimessa qualche tempo dopo con una prognosi di 40 giorni.

La Geambasu, invece, aveva riportato lesioni guaribili in cinque giorni.

L'attività d'indagine condotta nell'immediatezza, aveva consentito alla polizia di arrestare in flagranza di reato le tre rumene autrici del raid: Daniela Iuliana Vintila (21 anni), Loredana Ancuta Plesa (22) e Mihaela Iuliana Crusoveanu (22), che non avevano avuto il tempo di dileguarsi. In quell'occasione è stato anche sequestrato, in un giardino adiacente la via Solferino, un coltello a scatto.

Quella stessa notte gli agenti della squadra Mobile della questura di Pescara avevano iniziato a raccogliere i primi elementi circa il coinvolgimento di altri soggetti nel fatto di sangue.

L'attività investigativa ha consentito di rintracciare i mandanti della spedizione punitiva, scoprendo anche l'esistenza di un sodalizio che a Pescara gestiva e sfruttava la prostituzione di numerose ragazze rumene.

A finire ieri in manette Nicolae Sorin Arbanas, 25enne residente a Genova ma senza fissa dimora, i fratelli Iulian Alexandru e Petrica Cosmin Landa, di 27 e 25 anni, domiciliati a Pescara, e Julianna Klaudia Marton, anch'essa di 25 anni e domiciliata nella città adriatica. Un altro uomo è tuttora ricercato.

I primi tre sono gravemente indiziati di essere i mandanti del tentato omicidio di Maria Cristina Cristea, presenti quella sera nei pressi della scena del crimine, per ripristinare il controllo del territorio e del racket della prostituzione messo a repentaglio dalla presenza delle due nuove arrivate.

Inoltre Arbanas e i fratelli Landa sono accusati anche di aver favorito e sfruttato, traendone profitto, la prostituzione delle tre

artefici del pestaggio.

La Marton, invece, estranea alla spedizione punitiva, è ritenuta essere allo stesso tempo sfruttata da un connazionale legato agli arrestati e destinatario anch'egli della medesima ordinanza di custodia e sfruttatrice in concorso con quest'ultimo di altre quattro ragazze rumene, che controllava per suo conto, di cui era di fatto il braccio destro nella gestione "su strada" delle prostitute.

Gli arresti sono stati disposti dal gip Gianluca Sarandrea su richiesta del sostituto procuratore di Pescara Barbara Del Bono.

LE INDAGINI

Le indagini della polizia hanno consentito di appurare che la sera del 27 maggio 2012 Nicolae Sorin Arbanas, Iulian Alexandru e Petrica Cosmin Langa, intenti come di consueto a controllare i movimenti delle "loro" prostitute, avevano deciso di dare una lezione alle due "intruse" che avevano invaso il territorio.

La lezione era stata poi materialmente impartita, con tanto di coltellate, dalle tre prostitute poi arrestate in flagranza, ma la regia era stata invece dei loro protettori, in contatto telefonico con le donne immediatamente prima e subito dopo l'aggressione, tanto da invitarle a fuggire perché stava arrivando la polizia.

Gli arresti delle tre donne aveva rappresentato un duro colpo per i tre rumeni, privati d'un tratto di una sicura e redditizia (nonché unica) fonte di guadagno.

Emblematico in tal senso è il colorito sfogo a cui degli indagati si lascia andare con la madre mentre al telefono commenta l'arresto delle donne, rammaricandosi del fatto che avrebbe voluto comperarsi un'autovettura da 13 mila euro e che per colpa degli arresti la cosa, che sembrava ormai fatta, era sfumata.

Sotto altro profilo, timorosi che qualcuna delle loro protette potesse, vinta dalla durezza della vita carceraria, parlare e metterli nei guai, all'indomani del tentativo di omicidio alcuni indagati decidevano di scomparire per un po' in attesa che le acque si calmassero, rientrando chi in Romania chi presso familiari alloggiati nel Milanese.

Nel frattempo tentavano comunque di riorganizzarsi e di reclutare in patria nuove "capre" (questo il termine utilizzato per indicare le ragazze da far prostituire) da piazzare a Pescara nei posti rimasti temporaneamente scoperti.

L'estrema mobilità sul territorio, non solo nazionale, del gruppo indagato, ha reso particolarmente difficile il lavoro degli investigatori.

Tant'è che mentre, come detto, la squadra Mobile è tuttora sulle tracce di uno dei destinatari delle misure, riuscito a sfuggire agli arresti di ieri, a un altro degli indiziati il provvedimento restrittivo è stato notificato direttamente in carcere.

Arbanas, infatti, è stato arrestato due giorni fa dalla polizia Ferroviaria di Milano per un tentato furto di rame, segno che lo sfruttamento della prostituzione non era la sua unica specialità criminale.

La Marton è stata invece rintracciata dai poliziotti della Mobile nei pressi della pineta Sud di Pescara, intenta a prostituirsi, a riprova che l'organizzazione criminale era riuscita a riorganizzare le proprie fila ed era attiva e radicata in città.

Anche i due fratelli Langa, dopo gli arresti di maggio delle loro donne, avevano ritenuto di averla fatta franca e riavviato a pieno regime la redditizia attività, tant'è che sono stati arrestati in un appartamento di via Maielletta a Pescara, condiviso con altre ragazze rumene solitamente dedite alla prostituzione.

Eppure proprio Iulian Langa, precedentemente, conversando al telefono con un suo connazionale in Romania intenzionato a trasferirsi a Pescara per far prostituire le sue donne, lo metteva in guardia dai continui controlli delle forze dell'ordine: "io ho girato molto, fratello, ma forze dell'ordine come qui non ho mai visto in tutta la mia vita!... la più forte polizia!".